

(Vlla d, 19

**L'INVIANTE,  
L'INVIATO,  
L'INVIO.**

**DELL'AYATU 'LLÂH  
MUHAMMAD BÂQIR AS-SADR**

---

\_\_\_\_\_

مركز ثقافت اسلامي اور ايراني  
CENTRO CULTURALE ISLAMICO EUROPEO

Via Nomentana, 363 - 00162 Roma  
Italia

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Nel nome di Dio*

---

---

Traduzione dall'arabo in inglese  
curata da ISLAMIC SEMINARY PAKISTAN  
Traduzione in lingua italiana  
di 'ABDU 'L-HÂDÎ P.

1<sup>a</sup> Edizione  
Roma - Maggio 1987

Il Principe dei Credenti, **Imâm 'Alî Ibn Abî Tâlib**, su di lui la Pace, ha detto:

«Avete compreso cos'è l'Islâm? È una religione fondata sulla verità, una fonte di sapienza da cui sgorgano fiumi di saggezza e di scienza, una lampada che accende ogni fiamma, un barlume di luce che illumina la via di Allâh. I suoi principi soddisfano ogni sincero ricercatore della Verità.

Sappiate che Allâh ha fatto dell'Islâm la strada suprema per la concessione del Suo favore ai Suoi servitori. Egli ha donato loro nobili precetti, eccelsi principi, sostegni indubitabili, inattaccabile supremazia ed innegabile saggezza.

È vostro dovere preservare la purezza e la dignità dell'Islâm, seguire con scrupolo la Legge impartitavi dal vostro Signore, amministrare in base ad essa la giustizia, obbedire ai suoi precetti e conformarvi ad essa in ogni momento della vostra vita».

---

## L'AUTORE

L' *Ayatu 'Llâh al-Mugiâddid al-Qaîd as-Sayyid Muhammad Bâqir as-Sadr* nacque il 25 *Dhû 'l-Qa 'adah* 1353, in una famiglia che da oltre un secolo aveva fornito alla Comunità Islamica eminenti Sapienti e guide religiose in *'Iraq*, in *Irân* e nel *Libano*. Fra i membri della famiglia *Sayyid Muhammad Sadr* insorse contro il colonialismo britannico, prendendo parte alla Rivoluzione irachena, mentre *Sayyid Sadru 'd-Dîn Qumî* e *Sayyid Mûsâ Sadr* divennero famosi per la loro attività politica in *Irân* ed in *Libano*. Uno degli antenati dell' *Ayatu 'Llâh*, *Sayyid 'Adbu 'l-Husseyn Sharfu 'd-Dîn* prese parte alla guerra di indipendenza di *Giabru l-'Amîl* contro la Francia.

L' *Ayatu 'Llâh Muhammad Bâqir as-Sadr* perse il padre all'età di soli quattro anni, e fu allevato da sua madre e da suo fratello maggiore *Isma'il as-Sadr*. Sin dalla fanciullezza mostrò segni di vivida intelligenza e di propensione per gli studi. A soli dieci anni discuteva di storia e dottrina dell' *Islâm* come se avesse studiato a lungo l'argomento. Ad undici anni scrisse un trattato di logica ed iniziò a tenere lezioni su tale disciplina.

Nel 1365 si stabilì nella Nobile città di *Nagîaf*, ove iniziò a studiare ed insegnare Diritto Islamico ed altre branche delle scienze religiose. Possedeva un acume talmente straordinario da riuscire a comprendere l'argomento delle lezioni senza il sussidio

dei docenti. Fu infine elevato al rango di *Mugtahîd* (interprete autorevole dei principi giuridici) ed iniziò ad esercitare l'*Igtihâd*, scrivendo anche testi in materia. Ha scritto ventisei libri su argomenti quali: Principi di Giurisprudenza, Giurisprudenza, Economia, Filosofia, Logica induttiva, Sociologia e Pubblica amministrazione, ognuno dei quali può essere considerato un vero capolavoro di maestria. Alcuni di essi sono stati tradotti in persiano, inglese, urdu, turco ed ora anche in italiano.

L'*Ayatu 'Liâh* godeva pienamente del rispetto e della stima dei Musulmani, Dal Marocco all'Indonesia, e fu uno dei più grandi sostenitori della dottrina islamica di governo. Il governo iracheno lo incarcerò pertanto dapprima a *Nagïaf* nel 1979, per trasferirlo poi il 3 aprile 1980 nel carcere di *Baghdâd*, dove il 9 aprile 1980 ricevette il martirio. Che Allâh si compiaccia dell'anima benedetta dell'*Ayatu 'Liâh* e la annoveri fra i Sapianti dell'Islâm.

---

## PREFAZIONE ALL'EDIZIONE INGLESE

La grandezza di un uomo è commensurabile alla sua capacità di diffondere la conoscenza del retto pensare e del retto agire, di svelare gli aspetti celati della scienza a beneficio dei sapienti e di quanti si dedicano all'apprendimento.

Aristotele, Platone, *Ibn Sîna* (Avicenna), *al-Farâbî*, e molti altri Sapienti sorti ad illuminare il genere umano, riuscirono - nella misura delle loro capacità e della loro intima natura - a penetrare di là dal velo dell'illusorio e del contingente, ed ognuno di essi estrinsecò - a beneficio dei suoi discepoli, dei loro seguaci e delle generazioni successive - un compendio di conoscenze espresse in forma armonica e coerente. Nella storia della conoscenza umana, essi resteranno nei secoli i pilastri del sapere.

In ogni condizione, ambiente ed in qualsiasi epoca, è possibile che l'intelletto (*'aql*) si illumini, diffonda la sua luce sull'assetto sociale e guidi gli uomini alla prosperità.

Fra tali eminenti Sapienti, è doveroso annoverare il Martire *Muḡtahîd Sayyid Ayatu 'Llâh al-Muḡiâddid al-Qaid Muhammad Bâqir as-Sadr* (1), fecondo autore che ha estrinsecato la sua scienza in molteplici campi di applicazione. Rari sono invero gli individui in grado di attingere, come un oceano, agli svariati fiumi della saggezza. La possibilità di fruire della compagnia e dell'insegnamento di tali personalità è un raro privilegio, dono divino

per gli uomini che si impegnano ad apprendere quanto ignorano.

L'*Ayatu 'Llâh Sadr* ha scritto testi sui Principi della religione islamica (*Usûlu 'd-Dîn*) e sul diritto islamico (*fiqh*), che lo hanno accreditato come una autorità in grado di esercitare l'*Igtihâd* presso i Sapiienti dell'Islâm; ha scritto inoltre testi di filosofia orientale ed occidentale, confutando la logica dei sistemi di pensiero ostili all'Islâm. Si è occupato inoltre di economia, esponendo i principi del capitalismo e del socialismo; di queste due contrapposte visioni del mondo ha svelato l'inerità e la pericolosità, mostrando come esse siano accumulate da una concezione mutila e limitante della natura dell'essere umano, e dall'incapacità pratica di risolvere il problema dell'alienazione e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. In ambito logico, ha esposto ed illustrato le prove razionali dell'esistenza di Dio, mentre nella sua esposizione dei principi tradizionali della matematica ha descritto la connessione fra il simbolismo dei numeri e la Scienza dell'Unità.

Un gruppo di Sapiienti della Comunità islamica chiese all'*Ayatu 'Llâh* di pubblicare una raccolta delle sue sentenze giuridiche (*Fatâwat*). Esse furono date alle stampe sotto il titolo *al-Fatawâtu 'l-Wazîhah* e la prima edizione del testo si esaurì in breve tempo. Volendo procedere ad una seconda edizione, l'Editore, in accordo con i Sapiienti, chiese all'Autore di compilare una breve introduzione nella quale fossero compendiate i principi basilari dell'Islâm. La seconda edizione, arricchita da tale studio introduttivo, ebbero in tutto il Territorio dell'Islâm una diffusione senza precedenti.

In ragione della maestria con cui l'argomento è trattato, il Seminario Islamico del Pakistan scrisse all'*Ayatu 'Llâh* chiedendogli l'autorizzazione a pubblicare l'Introduzione separata

---

da testo, ed a procedere alla sua traduzione in lingua inglese. Nell'interesse della conoscenza, egli acconsentì immediatamente.

Possiamo pertanto ora presentare quest'opera al pubblico di lingua inglese, affinché ne traggano giovamento sia i Musulmani che parlano tale lingua, sia gli Occidentali che - con sincero intendimento - desiderano accostarsi all'Islâm studiando gli scritti dei suoi esponenti maggiormente qualificati, nella certezza che la prossimità ai Sapiienti discepoli della Famiglia del Profeta (*Ahlu 'l-Bayt*), (2) la Pace sia con loro, preserva dall'errore e mantiene sul Retto Sentiero della Luce e della Verità.

La nostra ricompensa è presso Allâh soltanto.

Islamic Seminary Pakistan  
Karachi (Pakistan) 1980

## PREFAZIONE DELL'AUTORE

Eminenti Sapianti, come pure un vasto numero dei nostri discepoli ed altri Musulmani ci hanno chiesto di emulare l'esempio dei nostri venerandi predecessori, occupandoci di un argomento la cui attualità è in costante aumento. I Sapianti del passato solevano premettere ai loro trattati una introduzione, talvolta breve, talaltra estesa, nella quale esponevano le prove razionali dell'esistenza di Dio o descrivevano i principi della religione. Il trattato che qui presentiamo è una esposizione ed una interpretazione giuridica della Legge (*Sharī'yah*) islamica, comunicata nella Sua infinita Misericordia da Allāh come benedizione per tutti i mondi, mediante il Sigillo dei Profeti, (3) su di lui e sulla sua Famiglia siano la benedizione di Allāh e la Pace. L'esposizione della Legge trova il suo fondamento nella fede in Allāh, nel Suo Inviato (S) e nel Messaggio di Verità da lui comunicato agli uomini.

Riconoscendo la necessità di tale introduzione, e nella speranza di ottenere il favore di Allāh, soddisfacciamo ora la richiesta che ci era stata fatta. Sorge però il problema dello stile in cui comporre lo studio introduttivo. Deve essere forse simile a quello usato nel testo di *al-Fatāwatu 'l-Wazīhah*, scorrevole e comprensibile al lettore medio, oppure discostarsene? Ci accorgemmo subito della differenza esistente fra lo studio che intendevamo

---

intraprendere ed il contenuto delle sentenze che formavano il testo. Mentre infatti quest'ultimo presenta solamente dei decreti formulati sulla base dei principi della deduzione giuridica, senza illustrare gli argomenti pro e contro che l'autore ha preso in considerazione prima dell'emissione del verdetto, un simile procedimento, consistente nell'elencare dei fatti senza fornire le loro ragioni, non sarebbe stato adatto all'introduzione. Poiché l'Islâm richiede ai Musulmani di possedere una fede indefessa, è necessario che i principi della religione islamica siano esposti in forma logica e convincente, onde i Musulmani siano in grado di dimostrare razionalmente la fondatezza dei principi della fede e di confutare i punti di vista che ad essa si oppongono. Per i Credenti, anche la più semplice delle dimostrazioni può rivestire un valore incalcolabile. Il più elementare dei fenomeni naturali può essere causa di comprensione per coloro che sono dotati di retto intendimento. A tale riguardo Allâh l'Altissimo afferma nel Glorioso Corano:

*«(Gli uomini) sono stati creati dal nulla, oppure sono essi stessi i creatori?».*

*(Sûratu 't-Tur 52:35)*

La più semplice e piana delle esposizioni, può aprire al lettore di retto intendimento orizzonti simbolici illimitati, e tale conoscenza può espandersi in ragione della purificazione dell'intelletto e della sua astrazione dalle vanità. Purtroppo però, al giorno d'oggi l'influenza della moderna cultura occidentale ha contaminato una vasta parte dei popoli dell'Oriente e dei Musulmani, al punto che vasti settori delle giovani generazioni sono divenuti alieni alle loro radici spirituali e culturali, per seguire in

maniera acritica le fantasie e le mode del pensiero occidentale. Eravamo così di fronte all'alternativa di esprimerci secondo il linguaggio classico dei Sapienti della Comunità islamica, comprensibile soltanto ai Sapienti, agli studiosi ed ai Musulmani non soggetti alla contaminazione occidentale, oppure di rivolgersi a coloro che si erano familiarizzati con la cultura dell'occidente, mediando in parte le loro argomentazioni e la loro terminologia. Onde ricondurre sul Retto Sentiero dell'Islâm coloro che se ne erano distolti per seguire chimere che avevano portato dapprima al colonialismo, quindi alla decadenza spirituale e morale dell'intero Occidente, abbiamo deciso di optare per quest'ultima alternativa.

In ogni modo, abbiamo compilato un'opera chiaramente comprensibile a tutti coloro che abbiano compiuto studi superiori o abbiano frequentato seminari teologici. Per quanto ci è stato possibile, ci siamo astenuti dall'uso di una rigida terminologia matematica, e dal sollevare questioni estremamente complesse o controverse, fornendo al contempo ai dotati ed ai volenterosi i mezzi per approfondire gli argomenti trattati. A coloro che volessero addentrarsi nel nostro sistema di logica, consigliamo lo studio nel nostro libro «I fondamenti logici del ragionamento induttivo».

Quanto alla dimostrazione dell'esistenza di Dio mediante l'argomentazione logica, ho cercato di esporla in una forma che risultasse chiara e comprensibile al lettore di media cultura.

Col permesso di Allâh, intendiamo parlare dapprima di Colui che inviato il Messaggio dell'Islâm, quindi del suo Messaggero (S), ed infine del Messaggio stesso.

*Muhammad Bâqir as-Sadr*

---

## FEDE IN ALLÂH

Da tempo immemorabile, gli uomini credono in Allâh (4), lo adorano, gli obbediscono e si sottomettono alla Sua volontà. Il Monoteismo precede di molti cicli temporali la genesi della filosofia e della logica astratta.

Questa fede non nacque come risultato di un conflitto di classe; non è né un meccanismo inventato da un oppressore per facilitare il suo dominio incontrastato, né è uno stratagemma coniato dagli oppressi per affrancarsi dalla loro schiavitù. Essa precede di gran lunga le contraddizioni ed i conflitti testimoniati da documenti storici.

Essa non è il prodotto del timore reverenziale che l'uomo primitivo prova innanzi alle forze della natura; se così fosse, i più religiosi fra gli uomini sarebbero al contempo i più pavidi ed i più ignavi. Sappiamo al contrario che i fondatori ed i propagatori della religione furono i più volenterosi ed intraprendenti fra gli uomini.

La fede monoteista è il frutto della naturale tendenza - comune a tutti gli esseri - a porsi in relazione con il Creatore (*Khâliq*) e a sottomettersi al Signore dei mondi (*Rabbu 'l-'âlamîn*).

Gli uomini iniziano ad occuparsi di filosofia soltanto a partire da un periodo determinato. Dalla percezione di oggetti esterni nello spazio circostante, l'uomo astrae concetti come esistenza

---

e non-esistenza, necessità e contingenza, possibilità ed impossibilità, unità e molteplicità, tutto e parte, precedenza e successione, causa ed effetto, ed applica tali concetti come strumenti che permettono di rafforzare la sua fede innata in Allâh. La filosofia, se rettamente utilizzata, può divenire uno dei sostegni della Fede.

Allorché gli studiosi iniziarono ad applicare la sperimentazione empirica come mezzo di estensione della scienza, si accorsero che il solo ragionamento deduttivo astratto non era di per sé sufficiente a scoprire i segreti dell'universo ed a svelare le leggi della natura. Essi compresero che, a fianco del ragionamento, la percezione sensibile poteva essere considerata una fonte di apprendimento e di sviluppo della scienza.

Questo nuovo orientamento scientifico sottolineò come l'osservazione e la sperimentazione fossero due strumenti che permettevano all'intelletto umano ed alla ragione di svelare i misteri relativi alla natura dell'universo ed alle leggi generali che regolano la sua armonia. Il metodo del filosofo greco Aristotele consisteva nel sedere chiuso in una quieto stanza per riflettere sulla relazione fra un corpo nello spazio e la forza che causa il suo movimento, giungendo quindi alla conclusione che un corpo in movimento si arresta al cessare della forza impellente. Al contrario, Galileo iniziò a sperimentare osservando corpi in movimento, e giunse ad una conclusione opposta, vale a dire che un corpo in movimento, una volta messo in tale condizione per l'intervento di una forza, vi permarrà indefinitamente sino all'intervento di una forza contraria che lo riconduca allo stato di quiete. Il «Principio del motore e del mosso», cardine della fisica aristotelica, venne così rimpiazzato dal «Principio d'inerzia» di Galileo.

Il metodo sperimentale incoraggiò ed incrementò l'indagine

dei fenomeni naturali, e portò alla formulazione della legge generale dei due stadi del fenomeno.

Il primo stadio è quello della percezione, della sperimentazione e della raccolta dei dati. Il secondo è quello del ragionamento, nel quale, per astrazione, si formulano conclusioni generali aventi il valore di leggi.

Il metodo sperimentale, in ogni caso non può prescindere dal ragionamento. Nessuno scienziato può scoprire una legge della natura o svelare un segreto dell'universo se non congiungendo la sperimentazione con la logica; nel primo stadio, mediante osservazione e sperimentazione, raccoglie i dati forniti dall'esperienza sensibile, nel secondo, mediante la ragione, soppesa e compara tali dati onde raggiungere una conclusione. Nessuna conoscenza scientifica può prescindere da tale legge dei due stadi, o fondarsi solamente sull'applicazione di uno di essi. Il primo stadio concerne l'oggetto di conoscenza in quanto percepibile dai sensi esterni, il secondo in quanto concepibile mediante le categorie del pensiero.

Prendiamo in esame il caso della « Legge di gravità ». Newton non percepiva in maniera diretta la forza di attrazione fra due corpi, né poteva apprendere mediante i sensi che essa è inversamente proporzionale al quadrato della distanza fra i loro centri e direttamente proporzionale al prodotto delle loro masse. Egli poteva solamente osservare che un corpo lanciato verso l'alto ricade al suolo, che la luna ruota attorno alla terra e che gli altri pianeti ruotano attorno al sole. Iniziò pertanto ad osservare tali fenomeni, coll'intento di scoprire una legge che ne fornisse una valida spiegazione. Sotto questo riguardo, egli prese in considerazione le teorie di Galileo sul moto uniformemente accelerato dei corpi che cadono al suolo o che procedono su piani inclinati.

---

Si valse inoltre delle leggi di Keplero relative ai moti dei pianeti, una delle quali afferma che il quadrato del tempo di rivoluzione di ogni pianeta attorno al sole è proporzionale al cubo della sua distanza da esso.

Alla luce di ciò, egli scoprì la legge di gravità, e postulò che la forza di attrazione fra due corpi è in relazione alla loro massa ed alla loro distanza.

Questo nuovo metodo, fondato sull'osservazione e la sperimentazione, nello scoprire rapporti armonici nella conformazione e nel moto dell'universo, avrebbe dovuto fornire ulteriori prove riguardo l'esistenza del Creatore ed Ordinatore dei mondi. Purtroppo, gli scienziati naturali non si preoccuparono di sviluppare in tal senso i risultati delle loro indagini, in quanto - secondo la classificazione del sapere diffusa nel loro tempo - questa problematica rientrava nell'ambito della filosofia, non delle scienze naturali. Successivamente, filosofi e logici tentarono di trarre conclusioni di natura speculativa dalla scoperta del metodo sperimentale, e finirono per sradicare i suoi principi dall'ambito entro il quale si erano sviluppati e dimostrati legittimi, per conferire loro indebitamente una valenza universale. Fu così affermato che la percezione sensibile è l'unica fonte del sapere stesso. Quanto alle realtà che non cadono sotto la diretta percezione dei sensi, nessuna verità può essere affermata a loro riguardo.

In tal modo, il metodo sperimentale fu utilizzato allo scopo di sradicare la fede in Allâh. Si affermò che, poiché Allâh non poteva essere in alcun modo oggetto di percezione, non era possibile argomentare razionalmente a favore della sua esistenza. Questa affermazione non risale però a quegli scienziati che scoprirono il metodo sperimentale e lo applicarono con profitto, ma

ad un gruppo di filosofi che, per lo più estranei a questioni di natura scientifica, si erano limitati a tentare di trarre deduzioni filosofiche in accordo con gli sviluppi del nuovo metodo scientifico. Tuttavia, la contraddizione interna presente nei loro sistemi filosofici venne presto alla luce.

Da un punto di vista filosofico, questo orientamento di pensiero fu infatti costretto - per ragioni di coerenza - a negare la possibilità della dimostrazione dell'esistenza della realtà oggettiva, in quanto i nostri organi di percezione ci fanno conoscere le cose come noi le percepiamo, non le cose come sono in realtà. Quando percepiamo un oggetto, siamo certi della sua esistenza nella nostra percezione, ma nulla possiamo dimostrare riguardo la sua esistenza, autonoma, oggettiva ed indipendente dal nostro atto del conoscere. Quando ad esempio vediamo la luna, possiamo solamente esser certi che essa esiste in quel particolare momento, ma non abbiamo alcun mezzo per poter affermare che essa esiste in realtà, o che sia esistita in precedenza. È possibile che una persona con un difetto ottico veda molte cose che nella realtà non esistono; egli può essere certo di vederle, ma non ha nessuna prova a favore della loro esistenza reale.

In tal modo, l'interpretazione filosofica del metodo sperimentale finisce per distruggere l'idea stessa della percezione come mezzo di acquisizione di conoscenza, facendo della percezione un mero fenomeno, privo di esistenza indipendente rispetto al soggetto conoscente.

Da un punto di vista logico, questa tendenza - nelle sue manifestazioni estreme - è arrivata a ritenere priva di senso ogni indagine relativa a quelle realtà che non cadono in maniera diretta sotto la percezione dei sensi. Le affermazioni che si possono formulare in un tale ambito non posseggono infatti alcun

---

criterio per dimostrare la loro veridicità o falsità, e non hanno più valore di quel che si potrebbe attribuire a delle lettere sparse a caso. L'unico criterio per argomentare a favore o contro una tesi consiste nella possibilità della sua verifica sperimentale: se i sensi confermano il suo assunto, essa è vera, se lo contraddicono, è falsa. Sulla base di tale verifica sperimentale, si può ad esempio affermare che la frase «In 'Irâq piove d'inverno» è dotata di significato e corrisponde a verità, mentre quella «In 'Irâq piove d'estate» è dotata di significato ma falsa. Quando però si afferma che qualcosa di invisibile ed impercettibile è stato rivelato nella Notte della Predestinazione (5) (*Laylatu 'l-Qadr*), questa frase è considerata priva di significato, e nulla si può dire quanto alla sua veridicità o falsità, in quanto nessuna conferma o smentita può venirci dalla percezione sensoriale e dalla sperimentazione. Per i filosofi empiristi, tale frase equivale ad affermare che il *Divad* (parola senza senso) è stato rivelato nella Notte della Predestinazione: entrambi le affermazioni vengono considerate prive di significato. Su questa base, affermare che Allâh esiste equivale ad affermare che esiste il *Divad*, in quanto l'esistenza di Allâh non può essere confermata dalla percezione sensoriale e dalla sperimentazione.

Nell'asserire che un'affermazione indimostrabile empiricamente è priva di significato, questa filosofia si imbatte in una evidente contraddizione. Questo principio basilare non può infatti essere oggetto di percezione sensoriale o di sperimentazione, e come tale - sulla base dei suoi stessi presupposti - deve ritenersi privo di significato. Alla base della logica dei filosofi empiristi vi è il principio che ogni asserzione che non può essere verificata sperimentalmente è priva di significato. Si tratta di una regola generale. Ma le regole generali di già travalicano l'orizzonte della

percezione sensoriale, poiché essa si riferisce solamente a fenomeni che - per poter divenire oggetto di percezione - debbono necessariamente essere limitati e particolari. Oltre poi a contraddirsi da se stessa, tale regola contraddice anche tutte le leggi scientifiche di natura generale che gli scienziati utilizzano per spiegare i fenomeni dell'universo. Evidentemente, il generale non può essere percepito direttamente, in quanto non è un oggetto sensibile ma una categoria del pensiero; soltanto gli oggetti particolari e limitati possono venir percepiti direttamente (6).

Fortunatamente la scienza, nel corso del suo sviluppo, non si arrestò per molto tempo su queste posizioni estremiste. Continuò ad indagare le leggi dell'universo e, dopo lunghi periodi di osservazione e sperimentazione, trascese i limiti imposti dalla filosofia empirista, per occuparsi di classificare razionalmente i fenomeni, determinando le leggi generali che li governano e le loro mutue relazioni.

La grossolana interpretazione del metodo sperimentale fornita dai filosofi empiristi, finì col tempo per influenzare le scuole filosofiche materialiste. Il marxismo, nel caratterizzarsi come materialismo dialettico in opposizione al materialismo volgare degli empiristi, riconosce a se stesso la capacità di non limitarsi all'aspetto sensibile e percepibile della realtà, ma di analizzare e comparare i fenomeni sino a poterne fornire una interpretazione teoretica generale che determini tutte le loro possibili relazioni.

Il materialismo dialettico, che è l'erede storico del materialismo empirico volgare, da questo punto di vista può essere considerato una filosofia che crede nell'esistenza di realtà impercettibili, in quanto ammette la possibilità di definire leggi generali di natura dialettica che regolano il funzionamento della natura e della società civile.

---

Sempre da questo punto di vista, possiamo affermare che il materialismo storico concorda col pensiero teologico sulla necessità di trascendere il mero orizzonte della sensibilità, cui invece si restringeva l'empirismo. Sia il marxismo che la teologia ammettono che l'atto del conoscere possiede due stadi, il primo relativo alla raccolta di dati mediante percezione e sperimentazione, il secondo alla interpretazione teoretica e razionale dei fenomeni. Essi si differenziano però nel modo di interpretare i dati astratti dalla molteplicità fenomenica. Il materialismo li interpreta in un modo che esclude l'esistenza di un Creatore Onnisciente, mentre la teologia ritiene che l'interpretazione dei dati sensibili non possa condurre ad una comprensione logica e coerente dell'universo se non ammettendo l'esistenza di un Tale Creatore.

Presenteremo ora due tipi di argomentazioni a favore dell'esistenza di un Creatore Onnisciente. Entrambe si basano sui dati forniti dalla percezione e dall'esperienza, sulla loro sistematizzazione razionale e sull'inferenza della necessità di ammettere l'esistenza del Creatore. Chiameremo il primo tipo di argomentazioni prova scientifica ed induttiva, il secondo prova filosofica.

#### PROVA SCIENTIFICA

Inizieremo dalla prova scientifica. È però necessario precisare preliminarmente cosa intendiamo per prova scientifica.

La prova scientifica si fonda su percezione ed esperienza. Segue il metodo del ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità. Conseguentemente, il metodo che seguiremo per dimostrare scientificamente l'esistenza del Creatore Onnisciente sarà quello del ragionamento induttivo.

Dobbiamo tener presente che la metodologia della prova differisce dalla prova stessa. Se ragionate dicendo che il sole è più grande della luna perché così affermano gli scienziati, la vostra metodologia consiste in tal caso nell'assumere l'affermazione degli scienziati come prova di verità. Se affermate che il tale morrà presto, in quanto lo avete visto morire in sogno, la vostra metodologia consiste nell'assumere il sogno come prova. Se invece argomentate che la terra agisce come magnete bipolare, dotato di un polo positivo e di uno negativo, in quanto un ago magnetico sospeso in posizione orizzontale volgerà sempre una delle sue punte verso il Nord e l'altra verso il Sud, la vostra metodologia consiste nell'assumere come prova la sperimentazione.

### **Dimostrazione dell'esistenza di Allâh basata sulla prova scientifica**

Abbiamo già detto che la prova scientifica dell'esistenza del Creatore Onnisciente segue la metodologia del ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità. Prima di affrontare la dimostrazione, spiegheremo brevemente la sua metodologia, onde vagliare la sua attendibilità per il raggiungimento dello scopo che ci siamo prefissi.

Il ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità si fonda su formule assai complesse. Una esatta valutazione di tale metodologia può derivare soltanto da un completo studio della probabilità (7), ma in questo contesto siamo tenuti ad evitare formule complesse ed analisi troppo vaste.

Ci limiteremo pertanto a due obiettivi:

---

1) Definire la metodologia che intendiamo seguire e illustrare sinteticamente le sue fasi.

2) Valutare tale metodologia onde determinare la portata della sua attendibilità. Non abbiamo intenzione di riferirci alle sue basi di logica formale e matematica, poiché in tal caso dovremmo dilungarci su questioni assai complesse, che non concernono, se non indirettamente, l'argomento che intendiamo trattare. Per dimostrare l'esistenza del Creatore applicheremo una metodologia che, quanto alle sue applicazioni pratiche, è riconosciuta come attendibile dall'individuo medio. Dimosteremo inoltre che la metodologia da noi utilizzata per dimostrare l'esistenza del Creatore è analoga a quella applicata nella ricerca scientifica, come pure nella vita quotidiana degli uomini.

Gli esempi che seguiranno mostreranno come sia possibile dimostrare l'esistenza del Creatore Onnisciente con lo stesso metodo comunemente applicato in ambito scientifico e nella vita ordinaria. Se pertanto ci fidiamo di tale metodo per provare altri fatti, dovremo di necessità giudicarlo attendibile nel provare l'esistenza di Allâh, la Fonte ultima di ogni esistente.

Se nella vostra vita ordinaria ricevete una lettera, scoprite ad esempio che è di vostro fratello leggendone il contenuto. Se constatate che un certo medico è in grado di curare la maggior parte dei pazienti che a lui si rivolgono, lo considerate attendibile ed accettate l'idea di farvi curare da lui. Se, in egual maniera, in dieci differenti periodi della vostra vita vi fate praticare delle iniezioni di penicillina, ed ogni volta compaiono sul vostro corpo gli stessi sintomi di disagio, potete concludere che siete allergico alla penicillina. In tutti questi casi, come in quelli analoghi, state facendo uso del ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità.

Quando un astronomo osserva certe caratteristiche specifiche comuni a tutti i pianeti del sistema solare, ne conclude che tutti i pianeti erano originariamente una parte del sole, separatasi in seguito da esso. Gli scienziati - mediante il calcolo delle orbite dei pianeti conosciuti - dimostrarono l'esistenza di Nettuno prima che esso fosse osservabile. Analizzando tali fenomeni, essi giunsero a postulare l'esistenza dell'elettrone prima dell'invenzione del microscopio atomico. In tutti questi casi gli scienziati utilizzarono la metodologia del ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità.

#### *1. Definizione della metodologia e dei suoi stadi.*

La metodologia del ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità può essere - per via di semplificazione - descritta nei seguenti cinque stadi:

a) Conoscenza di un certo numero di fenomeni mediante percezione e sperimentazione.

b) In seguito all'osservazione ed alla raccolta dei dati, si passa allo stadio dell'interpretazione, formulando un'«ipotesi plausibile». Con «ipotesi plausibile» intendiamo dire che, qualora venga accettata come vera, deve rendere ragione di tutti i fenomeni presi in considerazione.

c) Si osserva quindi che, nel caso in cui l'ipotesi risultasse falsa, la coesistenza dei fenomeni presi in esame risulterebbe improbabile o, in altre parole, che assumendo l'erroneità dell'ipotesi, la possibilità simultanea di esistenza dei fenomeni rispetto a quella della loro non-esistenza diverrebbe scarsamente probabile, in misura ad esempio dell'uno per cento o dell'uno per mille.

---

d) Si deduce la correttezza dell'ipotesi, e la prova della correttezza consiste nell'accordo con i fenomeni osservati nel primo stadio.

e) Il grado di conferma della veridicità dell'ipotesi formulata nel secondo stadio è inversamente proporzionale alla possibilità di esistenza simultanea dei fenomeni, e a quella della loro non-esistenza (o almeno della non-esistenza di uno di essi) nel caso in cui si assumesse l'ipotesi come errata. Minore è tale possibilità, maggiore è il grado di conferma raggiunto, sino all'ottenimento della certezza della correttezza dell'ipotesi (8).

Vi sono precisi criteri per determinare il grado di correttezza sulla base di questa teoria della probabilità. Possiamo pertanto basarci su tale metodo nella sua forma di applicazione più diretta, senza dovere addentrarci nei suoi complessi fondamenti logico-matematici.

Gli stadi da noi descritti si applicano ad ogni forma di ragionamento induttivo, sia che si tratti di questioni della vita ordinaria, di ricerca scientifica o di dimostrare l'esistenza del Creatore Onnisciente.

## *2. Valutazione della metodologia.*

Passiamo ora a valutare tale metodologia sulla base della sua applicazione ad esempi concreti.

Inizieremo con esempi tratti dalla vita ordinaria. Abbiamo già detto che quando ricevete per posta una lettera e la leggete, scoprite immediatamente che essa è di vostro fratello e non di qualcun altro che desideri intrattenere corrispondenza con voi. Questa vostra consapevolezza deriva da un ragionamento induttivo basato sul calcolo delle probabilità. Sebbene tale proposi-

zione («La lettera è di mio fratello») possa apparirvi immediata ed evidente, ciò avviene poiché è possibile servirsi di un procedimento logico in maniera spontanea, senza avere alcuna nozione di logica formale.

Nel primo stadio percepite una serie di fenomeni: la lettera ha una firma che corrisponde al nome di vostro fratello, è scritta con la sua calligrafia, le parole usate appartengono al suo linguaggio usuale, lo stile dello scrivere è il suo, le informazioni date nella lettera corrispondono a ciò che egli sa, le opinioni espresse sono conformi al suo pensiero, e ciò che vi chiede di fare concorda con quanto vi aspettavate da lui. Questi sono i fenomeni oggetto della vostra osservazione.

Nel secondo stadio vi domandate se davvero la lettera è stata scritta da vostro fratello o da qualcun altro che porta lo stesso nome. Troverete allora un'ipotesi fondata in grado di spiegare e giustificare tutti i fenomeni nel loro insieme. L'ipotesi è che la lettera è effettivamente di vostro fratello. Essa rende ragione di tutti i dati raccolti nel primo stadio.

Nel terzo stadio vi interrogate sull'attendibilità dell'ipotesi procedendo alla controprova per negazione. Supponendo che la lettera non sia di vostro fratello, sarete portati ad ammettere una serie di altre supposizioni. Dovrete così supporre che sia opera di qualcuno che abbia lo stesso nome di vostro fratello, lo stesso stile, lo stesso modo di esprimersi, lo stesso livello culturale, gli stessi bisogni, che è in possesso delle stesse informazioni possedute da vostro fratello e che vi formula delle richieste simili a quelle che egli stesso potrebbe formularvi. La possibilità di coesistenza simultanea di tutte queste circostanze è estremamente esigua. Di quanto aumenta il numero delle presunte coincidenze, di tanto diminuisce la possibilità di considerare falsa l'ipotesi iniziale.

---

I fondamenti logici del ragionamento induttivo ci spiegano come misurare la probabilità e ci rendono ragione dei rapporti matematici che intercorrono fra plausibilità dell'ipotesi e compresenza dei fenomeni. Non possiamo però inoltrarci in tali complessi dettagli, in quanto essi sarebbero di difficile comprensione per il lettore medio. La comprensione del metodo induttivo non dipende però dalla conoscenza di tali dettagli, come la caduta a terra di una persona che inciampa non dipende dalla sua conoscenza della legge di gravità. Nell'esempio da noi preso in esame, non è necessario aver compiuto estesi studi di logica per rendersi conto del fatto che l'ipotesi che la lettera non sia stata scritta dal fratello di colui che la riceve è estremamente remota. Una banca non deve possedere nozioni di logica formale per sapere che la possibilità che tutti i suoi clienti ritirino contemporaneamente i loro denari è estremamente scarsa, mentre non lo è l'ipotesi che essi li ritirino di volta in volta.

Nel quarto stadio concludete che - poiché, nel caso in cui la lettera non sia di vostro fratello, vi è una scarsa possibilità della compresenza di tutti i fenomeni osservati in precedenza - è estremamente probabile che - per via della simultanea compresenza dei fenomeni - essa sia effettivamente di vostro fratello.

Nel quinto stadio ponete in relazione l'ipotesi da voi ritenuta probabile al quarto stadio («la lettera è realmente di mio fratello») con quella da voi ritenuta scarsamente probabile nel terzo stadio («la lettera è di qualcun altro»). La correlazione tra i due stadi precedenti ci mostra che la probabilità dell'ipotesi positiva è inversamente proporzionale all'improbabilità dell'ipotesi negativa. Tanto più remota è quest'ultima tanto più grande è il grado di probabilità della prima. Se pertanto nessuno dei fenomeni da voi osservati vi induce a ritenere che la lettera non sia di vostro

fratello, giunti all'ultimo stadio potrete possedere la certezza che essa effettivamente provenga da lui.

Questo esempio si riferiva ad un avvenimento della vita quotidiana di qualsiasi essere umano. Vediamo ora come la stessa metodologia venga applicata per argomentare a favore di una teoria scientifica.

Facciamo l'esempio della teoria relativa all'origine dei pianeti, secondo la quale i nove pianeti del nostro sistema solare erano originariamente una parte del sole, separatasi da esso per via di una esplosione avvenuta milioni di anni fa. In generale, gli scienziati concordano sui fondamenti di tale teoria, ma divergono sulle cause della separazione e sulle sue modalità.

L'argomento si sviluppa secondo gli stadi da noi elencati in precedenza.

Nel primo stadio gli scienziati osservano un certo numero di fenomeni, per via di percezione e di sperimentazione. I dati che ne traggono sono i seguenti:

1. Il movimento della terra attorno al sole ha la stessa direzione - da Occidente ad Oriente - di quello del sole attorno al proprio asse.
2. La terra ruota attorno al suo asse nella stessa direzione in cui il sole ruota attorno al suo, cioè da Occidente ad Oriente.
3. La terra ruota attorno al proprio asse in un'orbita parallela all'equatore solare, tanto che il sole rappresenta un polo e la terra un punto sulla sfera.
4. Quasi tutti gli elementi che compongono la terra si trovano nella stessa massa solare.
5. Vi è una proporzione fra la percentuale di elementi che si trovano sulla terra e quelli che si trovano nel sole. In entrambi predomina l'idrogeno.

---

6. Vi è armonia fra la velocità con cui la terra ruota attorno al sole e la velocità con cui il sole ruota attorno al proprio asse.

7. Secondo quanto presunto dagli studiosi, vi è armonia fra l'età della terra e quella del sole.

8. L'interno della terra ha una temperatura elevatissima. Ciò prova che all'inizio della sua evoluzione la terra era incandescente.

Questi sono alcuni dei fenomeni osservati dagli scienziati nel primo stadio, mediante la percezione e la sperimentazione.

Nel secondo stadio gli scienziati formulano un'ipotesi che può rendere ragione di tutti i fenomeni osservati nel primo stadio, in modo da implicare e giustificare la loro esistenza simultanea. Secondo questa ipotesi la terra era una parte del sole separatasi da esso per ragioni non ancora precisate. In base a questa ipotesi plausibile, è possibile fornire una spiegazione coerente di tutti i fenomeni presi in esame.

Il primo fenomeno ci mostra che la terra si muove attorno al sole nella stessa direzione in cui esso si muove attorno al suo asse, vale a dire da Occidente ad Oriente. Questa univocità di movimento diviene comprensibile laddove l'ipotesi formulata risulti vera. Secondo la legge di continuità infatti, una parte separatasi da un corpo che si muove di moto circolare continua a muoversi nella stessa direzione in cui ruota il corpo da cui si è separato.

Il secondo fenomeno ci mostra che la rotazione della terra sul suo asse ha la stessa direzione di quella del sole attorno al suo, cioè da Occidente ad Oriente. Sulla base dell'ipotesi formulata, anche questo fenomeno trova una sua spiegazione, in quanto la legge di continuità prevede che un corpo separato da un altro che ruota da Occidente ad Oriente debba seguitare a muoversi nella stessa direzione. Lo stesso dicasi per il terzo fenomeno.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.